

Elezioni e criminalità

«Sì, è vero non basta che si dimetta Gava...»

Che altro deve succedere perché Gava e Andreotti riconoscano il proprio fallimento di fronte a mafia e camorra?

— sarebbe sciocco pensare che tutta la responsabilità è di un solo ministro

che conta.

dell'Italia. Non a caso così forte oggi è il richiamo dell'autorità morale della Chiesa, che per funzione, direi, è più sensibile a questi aspetti della vita associata



Aldo Tortorella

«Saranno famosi» In lista a Palermo quante coincidenze

■ PALERMO Qualcuno si era rivotito quasi che il Pci denunciassero la presenza nelle liste democristiane e del pentapartito di incalliti aiutanti o peccolosi mafiosi

Marsala uno dei pochi che abbia parlato in dibattimento su mafia e politica

5) Francesco Paolo Cerami È figlio del defunto senatore Vincenzo Cerami

6) Virgilio Basile. È anche lui figlio di suo padre Benedetto

1) Benedetto Caffarelli È il capolista repubblicano amico personale del solito Antonio Gunnella

2) Michele Raimondo Ds democristiano, grande centro, ex assessore all'edilizia privata

3) Vincenzo Cirà. Ex democristiano consigliere comunale dall'80 all'85

4) Giuseppe Ferrara Medico pneumologo all'ospedale Cervello

7) Francesco Cascio Giovane medico è chiamato ad ereditare la quota consensuale

8) Francesco Calderonello Ex capogruppo Dc alla Provincia uomo di Lima

9) Umberto Castagna. Ups (come Cirà) sarà processato questa mattina

10) Filippo Cucinella Ginecologo ex consigliere comunale socialista

11) Antonio Bonaiuto, sindaco di Ercolano ucciso a Torre del Greco

ALBERTO LEISS

■ La «campagna elettorale» a colpi di lupara che sta insanguinando alcune zone del Sud continua impacciabile

Parli di responsabili. Alludi nuovamente al ministro degli Interni?

Le battute di Andreotti tendono davvero a scadere. Questo per un verso è macabro, per l'altro suona come inconsapevole ammissione di colpa

Si, mi riferisco proprio a Gava. Già non avrebbe dovuto essere nominato ministro dell'Interno, se non altro per i suoi precedenti

La situazione è molto diversa, ma per certi aspetti più grave di allora. Il terrorismo, in virtù dell'azione nostra e di tutte le forze democratiche, perse abbastanza rapidamente i collegamenti che aveva con talune realtà di massa

Ma che cosa bisogna fare, oltre a denunciare queste responsabilità? Forlani ha evocato la pena di morte, e comunque sostiene pubblicamente che bisogna pensare ad un aggravamento delle pene

Ma che cosa bisogna fare, oltre a denunciare queste responsabilità? Forlani ha evocato la pena di morte, e comunque sostiene pubblicamente che bisogna pensare ad un aggravamento delle pene

No, le pene sono già durissime. Del resto, al di là della propaganda, l'esperienza dimostra che non è con la severità delle pene che si risolvono problemi di questa dimensione

Campania: manipolazioni e intimidazioni di ogni tipo per controllare i voti

A Battipaglia nella propaganda anche l'elettore finisce «schedato»

Un cartoncino propagandistico con tanto di matrice e di «figlia». Su quest'ultima ci sono gli spazi per scrivere il nome ed il cognome dell'elettore

comune del Salernitano, dove vengono ancora distribuiti, come nel periodo laurino, pacchi di pasta

Per controllare i voti vengono disposte vere e proprie reti di «informatori» (selezionati fra giovani ai quali è stato promesso un favore che va dal posto di lavoro all'interessamento per evitare il servizio militare)

dell'87, si rivolge, oltre a chi opera nei seggi (compresi i militanti del Pci impegnati come rappresentanti di lista)

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ BATTIPAGLIA (Salerno) All'apparenza è un innocente biglietto di propaganda elettorale

votare per il Psdi per le elezioni comunali e per i candidati numero 19

Per controllare i voti vengono disposte vere e proprie reti di «informatori» (selezionati fra giovani ai quali è stato promesso un favore che va dal posto di lavoro all'interessamento per evitare il servizio militare)

Per controllare i voti vengono disposte vere e proprie reti di «informatori» (selezionati fra giovani ai quali è stato promesso un favore che va dal posto di lavoro all'interessamento per evitare il servizio militare)

Per controllare i voti vengono disposte vere e proprie reti di «informatori» (selezionati fra giovani ai quali è stato promesso un favore che va dal posto di lavoro all'interessamento per evitare il servizio militare)

Sessa, guerra tra due dc all'ombra della camorra

Sugli Aurunci gli oliveti secolari sono spariti. Li hanno sostituiti i pescheti della camorra che ora si appresta al grande sacco di Sessa Aurunca: una colata di cemento dalle colline alla costa

democristiana presente alle elezioni comunali, che per simbolo ha una campana. A due anni di distanza da quella fastosa comunione il commissario della Dc di Caserta, Santonastaso, non ha voluto Lillo nella lista

Ora i Fenecluce e gli Esposito sono pronti al «salto di qualità». All'uso totale di un territorio quello delle colline che si alzano con i loro profili ondulati intorno a Sessa I clan le hanno acquistate interamente negli anni scorsi

1983 e il 1984. L'opera di Lillo è di un altro amministratore dell'Unicoop di ben 18 miliardi e 905 milioni

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO CIPRIANI

■ SESSA AURUNCA. Telecamere a circuito chiuso, cellule fotoelettriche, decine di vigilanti sguinzagliati per proteggere la villa-bunker di Pasquale Lillo

pagnia dei carabinieri. In quella occasione Pasquale Lillo era stato chiaro. Lui - il più potente imprenditore della zona, detentore di un pacchetto di voti «pesanti», presidente della finanziaria romana Solin padrone d'una banca (la Agricolia Mendoniale), proprietario di intere colline sulle quali vuole edificare una «Sessa 2» del turismo - voleva direttamente il Comune

versa, proprio dove la Dc candida Carmine Iovine parente di Mario, il boss della Nuova famiglia

Ora i Fenecluce e gli Esposito sono pronti al «salto di qualità». All'uso totale di un territorio quello delle colline che si alzano con i loro profili ondulati intorno a Sessa I clan le hanno acquistate interamente negli anni scorsi

1983 e il 1984. L'opera di Lillo è di un altro amministratore dell'Unicoop di ben 18 miliardi e 905 milioni